

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 27 novembre 2007 11.03**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Lettera a un bambino che è nato - da Il Giornale

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Lettera a un bambino che è natodi **Stefano Zecchi** - da Il Giornale del 25 novembre 2007

In un convegno a Roma, il **Centro Aiuto alla Vita**, presentando i risultati della sua attività ha segnalato un dato che obbliga a una riflessione. In trent'anni di lavoro il Centro ha fatto nascere 85.000 bambini. Proprio così: ha fatto nascere.

La legge 194, erroneamente indicata come la legge sull'aborto, in realtà tutela la gravidanza, e il Centro di cui stiamo parlando si adopera per aiutare le donne incinte a mettere al mondo il loro bimbo nonostante le difficoltà che esse ritengono di non riuscire a superare.

Le persone che operano nei Centri per l'aiuto alla vita sono tutte volontarie, sono presenti nelle cliniche e negli ospedali perché la legge prevede il tipo di assistenza che esse offrono. E tuttavia incontrano difficoltà se non ostilità, nello svolgere la loro attività, non tanto per motivi pratici, quanto per ragioni culturali: di fronte a una nascita che presenta problemi, l'aborto è drammaticamente la via più semplice, perché è più facile distruggere che creare. In questo modo di pensare c'è la radice più profonda della cultura nihilista occidentale. Il nulla ci sottrae alla responsabilità, l'essere ci obbliga al significato che dobbiamo dare alla vita; il nulla mette un comodo silenziatore alla coscienza, l'essere ci impegna alla decisione e quindi alla scelta morale.

Questa cultura nihilista aggredisce la donna con l'inganno più perfido e malevolo. Le fa credere di liberarla, in realtà annienta la parte essenziale dell'essere femminile. Le fa credere che l'aborto sia un problema che riguarda lei soltanto. Non il padre, che ormai non conta più niente, e soprattutto non il figlio che porta in sé, che c'è, che vive.

Pensare all'aborto sempre dal punto di vista della donna significa davvero favorire la sua libertà, aiutarne la sua emancipazione? O non è piuttosto un modo spiccio e un po' ipocrita con cui una cultura intende liberarsi di un problema? La legge 194 ammette, in determinate circostanze, l'interruzione della gravidanza. Ma se una cosa è ammessa dalla legge significa anche che è la cosa migliore e più giusta da fare? D'accordo: la legge è stata importante per arginare gli aborti clandestini, per affrontare consapevolmente ciò che comporta qualche grave patologia del feto, ma poi si sono anche fatte rientrare (non previste dalla normativa) situazioni psicologiche della donna incinta che, considerate sbrigativamente e comodamente, sono diventate motivi ammissibili per abortire.

Si è banalizzato il significato della nascita, con conseguenze distruttive enormi per il valore della famiglia. L'arbitrio che porta a interrompere una gravidanza è, poi, lo stesso che porta a distruggere una famiglia: si decide che un figlio che sta per nascere non deve vivere, così si decide con la stessa perentorietà che un figlio nato possa vivere anche senza una famiglia unita. In questo pensiero c'è una arroganza distruttiva che annienta una società, tanto più violento quanto più è sostenuto come affermazione e difesa della libertà dell'individuo.

Ottantacinquemila bambini sono nati grazie al Centro Aiuto alla Vita che è stato capace di far superare tante difficoltà alle donne che non si sarebbero sentite di mettere al mondo il proprio figlio. A questi bambini mi piacerebbe scrivere una lettera che, modificando il titolo di un celebre libro, avrebbe questa intestazione: Lettera a un bambino nato. A lui vorrei ricordare il coraggio della sua mamma, che ha scelto la strada più difficile. A lui vorrei dire che il diritto alla vita non è tanto facilmente riconosciuto dalla nostra cultura e che lui è nato contro ogni volontà distruttrice che in troppi, oggi, sono pronti a giustificare e a comprendere come se fosse un principio del progresso civile. A lui vorrei dire che abbia la più grande gratitudine verso sua madre e anche verso suo padre che lo hanno strappato al nulla, gratitudine verso chi ha saputo aiutare e consigliare sua madre. Vorrei ricordargli che nel nome di una falsa cultura libertaria non sarebbe dovuto nascere, vorrei non dimenticasse che la sua vita ha sconfitto la banalità del nulla.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

-----designed by Antonio Adorno-----

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.